Sinodo, intervengono i delegati fraterni. Briefing di mons. Martin

Radio Vaticana 11 ottobre

Papa Francesco, come Giovanni Paolo II, ha scelto il tema della famiglia per il suo primo Sinodo: è quanto messo in risalto da mons. Diarmuid Martin, arcivescovo di Dublino, in un briefing con i giornalisti svoltosi oggi nella Sala Stampa vaticana. Intanto, l'Assise straordinaria sulla famiglia, in corso in Vaticano fino al 19 ottobre, lavora alla stesura della "Relazione dopo la discussione", bilancio di metà percorso, che verrà presentata in Aula lunedì mattina. Ieri pomeriggio, invece, i lavori hanno visto l'audizione di sette delegati fraterni. Un altro delegato, Hilarion, rappresentante del Patriarcato di Mosca, interverrà al Sinodo nei prossimi giorni. Il servizio di **Isabella Piro**:

Francesco e Giovanni Paolo II: due Papi venuti "da lontano", ma entrambi profondamente vicini alle loro diocesi e quindi consapevoli delle sfide della quotidianità. Mons. Martin, testimone diretto del Sinodo attuale, ma anche di quello del 1980 sempre dedicato alla famiglia, spiega così alla stampa l'analogia tra i due Pontefici:

"E' interessante che il tema della famiglia sia stato il tema scelto da Giovanni Paolo II e da Papa Francesco per il loro primo Sinodo. Io penso che questo tragga anche origine dal fatto che erano entrambi vescovi diocesani, un anno prima dei rispettivi Sinodi, e che vedevano la centralità della famiglia per lo sviluppo della Chiesa e per la stabilità della società. Vedevano anche le sfide che la famiglia, come istituzione, e le famiglie dovevano affrontare nella cultura di quel momento".

Un'ulteriore analogia tra i due Sinodi, continua mons. Martin, emerge dalla presenza di un gran numero di uditori, tra cui tantissime coppie sposate. Certo, continua il presule, i tempi sono cambiati, ed insieme ad essi anche le sfide che la famiglia deve affrontare:

"Quello che mi colpisce questa volta è di ascoltare problematiche che prima venivano evidenziate solamente dai vescovi europei o occidentali. Oggi, invece, le stesse 'invasioni' di una diversa cultura si registrano in America Latina e in Africa".

Sottolineando, inoltre, il clima cordiale che si respira nell'Aula del Sinodo, l'arcivescovo di Dublino mette poi in risalto gli aspetti positivi della fede vissuta nella quotidianità delle persone:

"Io incontro nella mia diocesi ogni giorno delle persone, anche le persone più povere, che vivono in situazioni molto difficili, e che vivono veramente i valori della fedeltà, della dedizione verso i figli, ma non sarebbero mai in grado di esprimere questo nelle formulazioni della nostra teologia: questo non vuol dire che non vivano questa realtà. Bisogna avere un nuovo tipo di dialogo con le famiglie e un nuovo linguaggio: una questione toccata da molti".

Ieri pomeriggio, intanto, sono intervenuti in Aula sette delegati fraterni. Nel complesso, è stato sottolineato come le sfide e le speranze riversate sul nucleo familiare siano comuni a tutti i cristiani: la famiglia – si è detto – è fondamentale per la società, è base essenziale della comunione nella giustizia. Comune tra i cristiani anche la necessità di un'adeguata preparazione al matrimonio e di una riflessione adeguata sulle nozze tra credenti e non credenti.

Per quanto riguarda i divorziati risposati, è stato detto che spesso la loro accoglienza nella Chiesa può donare nuova speranza, ispirando una grande vita familiare che crea una grande società. E' stata poi espressa volontà di ascolto e comprensione, lontane da ogni

tipo di condanna, nei confronti delle persone omosessuali, pur ribadendo che il matrimonio è l'unione tra un uomo ed una donna.
Alcune diversità di approccio si sono riscontrate, ad esempio, sul tema della regolazione delle nascite, sottolineando la libertà di coscienza dei credenti, pur sempre nel rispetto del senso dell'amore e del matrimonio. Inoltre, in relazione alle seconde nozze, è stato detto da parte ortodossa che esse rappresentano comunque una deviazione e che vengono sì celebrate, ma dopo un periodo di accompagnamento da parte della Chiesa, per cercare di portare i coniugi alla riconciliazione. Tutti gli interventi si sono conclusi con l'auspicio che il Sinodo straordinario sulla famiglia abbia successo, anche in vista dell'Assise ordinaria in programma per il 2015.
Infine, ieri è stato reso noto che il Papa, per la stesura della Relazione conclusiva del Sinodo, ha deciso di affiancare al relatore generale, al segretario speciale e al segretario generale, altri padri sinodali: i cardinali Gianfranco Ravasi e Donald W. Wuerl; i monsignori Victor Manuel Fernandez, Carlos Aguiar Retes e Peter Kang U-Il e il preposito generale dei Gesuiti, padre Adolfo Nicolás Pachón.

Card. Grocholewski: al Sinodo diversi punti di vista, non contraddizioni

◇
Sui lavori del Sinodo e sulle sfide che la Chiesa e la famiglia sono chiamate a raccogliere, **Paolo Ondarza** ha intervistato il **card. Zenon Grocholewski**, prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica:
R. – La mia impressione è molto positiva. Il Santo Padre ha impostato, con grande chiarezza all'inizio, il modo di discutere e di trattare le questioni del matrimonio. Ci ha invitato, soprattutto, ad essere chiari, a parlare con sincerità, perché ciascuno dica quello che veramente pensa e, dall'altra parte, che ci sia il rispetto e l'umiltà di ascoltare quello che dicono gli altri.
D. – Questo per evitare anche quelle contrapposizioni di cui troppo spesso parlano i mass media...
R. – Sì, i mass media esagerano un poco con queste contraddizioni: sono diversi punti di vista, molto spesso, e non tanto contraddizioni. Poi, è una discussione, non per pretendere che vengano accettate, ma perché le opinioni vengano prese in considerazione.
D. – Quali, secondo lei, le sfide principali che riguardano la famiglia?
R. – C'è un'ideologia che s'impone con grande violenza, riguardante il concetto del matrimonio, della vita, che non concorda fondamentalmente con la nostra antropologia cristiana: la lotta per il divorzio, la fecondazione in vitro, la teoria del gender e così via. E queste cose hanno influenza anche sui cristiani.
D. – Quali sono gli strumenti, allora, per poter essere preparati di fronte a queste sfide?
R. – Dobbiamo soprattutto discutere con il mondo di oggi. Sarebbe di grande importanza la presenza dei cattolici, dei cristiani nei mass media. Io vedo che, anche in nazioni con l'80, 90 per cento di cattolici, non ci sono cattolici, praticamente, nei mass media. Sono poco rilevanti, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. E', quindi, una grande sfida per la Chiesa quella di inserirsi nel mondo della comunicazione, nella radio, nella televisione ... In questo modo dobbiamo farci più presenti. Io penso che l'antropologia che abbiamo, e di conseguenza il concetto del matrimonio, sia davvero fantastico, è brillante. Se potessimo spiegare questo al mondo di oggi, sarebbe un grande successo. Molti non capiscono il concetto di diritto naturale, ma qui si tratta in fondo di capire cosa sia giusto e buono, in base alla luce della ragione umana, per le persone, per l'umanità e lungo termine. Non si tratta, infatti, di assicurare a qualcuno un piacere temporaneo, breve, ma cosa sia bene per l'umanità, per il progresso certo, per la crescita dell'umanità. Noi vediamo oggi un grande divario nel progresso tecnico e scientifico e, dall'altra parte, una vergogna per quanto riguarda la crescita della gente: tanta fame nel mondo, tante guerre, tanto odio,

tanta mancanza di rispetto per le persone e incontriamo tante persecuzioni. Dobbiamo pensare al benessere dell'umanità. Non dobbiamo pensare soltanto al benessere tecnico, ma a quello dell'essere umano. Io penso che questo Sinodo vada in questa direzione: come aiutare gli uomini di oggi a vivere meglio, a contribuire ad un vero progresso.

Sinodo. Il card. Tagle: non si possono dividere verità e carità

◇

"Dobbiamo incontrare le persone, specie le famiglie, nelle condizioni storiche concrete". Lo ha detto il **cardinale Louis Antonio Tagle**, arcivescovo di Manila nelle Filippine. Il porporato, presente al Sinodo, ha ribadito la vitalità della Chiesa e parlato dell'atmosfera che regna durante le congregazioni. Ma sentiamo lo stesso cardinale Tagle al microfono di **Alessandro Guarasci**:

R. – Tutti siamo contenti e lieti per la liberta di esprimerci, anche per il rispetto e la carità. Io osservo che qua, noi vescovi delegati, siamo tutti studenti, alunni, perché le situazioni sono diverse. E' un itinerario educativo e formativo per me.

D. – Dai mass media sembra che al Sinodo si parli in principal modo di divorziati-risposati. Ma quali altri temi stanno emergendo?

R. – Per esempio il metodo e il linguaggio di evangelizzazione; l'antropologia; la cultura; i mass-media; la povertà; il problema dei rifugiati... Sono tutti fattori che influenzano la vita interiore della famiglia.

D. – Come possono coincidere verità e misericordia?

R. – Ambedue sono necessarie: non c'è verità senza carità e non c'è carità senza verità. La scelta di una rispetto all'altra per noi è una falsa scelta! Tutta la pastorale della Chiesa è sempre sulla verità e sulla carità e non solo nella pastorale della famiglia.